



Sabato 6 Marzo 2004

Chiudi 

“Bene Comune” si guarda a sinistra

La neonata aggregazione cerca ancora sponde, ma non esclude di correre da sola

di OSVALDO SCATASSI

FANO - La lista dei cattolici impegnati nel volontariato ha un nome. Sulla scheda elettorale si chiamerà “Bene Comune”. Il gioco di parole richiama sia la matrice della solidarietà, sia la speranza di contribuire al buon governo cittadino. Nome e simbolo sono stati presentati ieri pomeriggio, nella sala consiliare in via Nolfi. Non emerge il candidato sindaco, in attesa che sia più chiaro il quadro nell'attuale maggioranza. Fallito l'appello ai partiti per il confronto su una nuova stagione amministrativa, delle tre ipotesi iniziali restano aperte le altre due: lista in appoggio al centrosinistra oppure lista civica a tutto tondo, con un proprio candidato. Eppure la definizione di lista civica non entusiasma Bene Comune, perché spesso usata “in modo improprio e fuorviante”, spiega Valter Toni, il professionista che cura l'immagine del gruppo cattolico. L'azzurro del nome campeggia sul bianco e sul rosso dello stemma municipale, sovrastando tre aperte sorridenti. Dopo il largo attingere nel mondo vegetale, ecco un insetto che - forse l'unico - gode di buona stampa fra gli esseri umani: laborioso, solidale, organizzato, “pungente quando è il momento di difendere il bene comune, fino al punto di sacrificare se stesso”. Annunciando un programma elettorale “ormai pronto”, i cattolici del volontariato insistono sui motivi di fondo che li hanno spinti all'impegno politico diretto: “Battere un colpo, mettere un po' di sabbia negli ingranaggi di chi guida la macchina amministrativa con sempre maggiore distacco”, afferma il dirigente d'azienda Giorgio Magnanelli, uno fra i promotori. Bene Comune è la sfida “di tutto un mondo cattolico soffocato da questo bipolarismo”, specifica il medico Carlo De Marchi, il quale si affretta a smentire attuali candidature a sindaco: “Decideremo tutti insieme”. Sociale e ambiente sembrano, comunque, i due capisaldi del programma. Bene Comune conferma una distanza ormai netta rispetto al centrodestra. Difficoltà di programma (“Non condividiamo certi aspetti”, afferma De Marchi) e difficoltà a “incidere su assetti già definiti: non ci interessa aggiungere qualche riga alle priorità”, spiega Magnanelli. Esistono invece possibilità di recupero rispetto al centrosinistra e in questi giorni inizierà un nuovo giro di incontri con i partiti. A dire il vero la prima tornata non aveva prodotto risultati incoraggianti. Se anche il nuovo approccio dovesse risultare insoddisfacente, scatterebbe la terza fase: corsa in proprio.